

## A DON LUCIO JACONA COSTRONOVO

### A DON LUCIO JACONA CASTRO NUOVO

Il piatire firme, per fare delle proteste in proprio favore, è non solo stupido e ridicolo, ma un confirmare le proprie colpe.

Lo dice in altri termini il Sig. T. Masaracchio il quale negò la propria firma in una protesta da voi mandatagli pel tramite del *mezzano* Giuseppe Tommasi, ad oggetto di distrurre le verità evangeliche scritte dalla pubblica opinione a vostro carico, in un libretto a stampa dal titolo: nuova Geenna. Il Masaracchio onde avvilirvi ha risposto in ragione inversa di quanto praticaste voi, e vostro fratello, il voluto Barone, allorchè faceste, d'accordo, sotto l'ombra dell'innominato e con la veste di padre Bech e padre Geresà, una famosa supplica al Prefetto contro di lui. Sebbene molti di coloro che si sono protestati hanno detto: Sono tutte verità quelle scritte nella Nuova Geenna, e voi lo sapete. E poi non è da meravigliarsi dalle proteste fatte di un pugno di persone, vostre socii, al gabinetto di lettura, compagni di vergognose e riprovevolissime azioni, nonchè socii nel Dazio Consumo che dicevate vergognoso, per altri ed oggi che siete voi il maggior interessato in questo Dazio, nonchè il Sindaco vostro fratello, non è più vergogna, ma cosa di perfetti gentil' uomini! ma per voi le vergogne sono rose e viceversa! Sappiate che qualunque forma di protesta o postulato non salva del cattivo operato, e ne avete esempio nell'Avvocato Groi e Tommasi Gaetano, l'uno destituito da Vice Pretore, l'altro da Aiuto fiduciario postale e telegrafico; a nulla valsero per essi le proteste e i postulati fatti fino al Ministro; che anzi questi, nel ricevere tai documenti si accertava maggiormente della loro colpabilità e, vergognosamente li cancellava dalla pianta degl' impiegati. Quindi vedete bene che l'arma dei gentil'uomini non è una protesta procacciata ma l'onore. Capite? Il popolo conosce funditus, gl'individui che protestarono e che han voluto regalarvi per fino, il titolo di Cavaliere e Barone che non avete, e sa che sono debitori del comu-



ne e vostri cioè, del vostro padrone Sig. Rizzo; vi sono *tradi-*  
*tori di talami nuziali; appropriatori* del danaro comunale; *A-*  
*dulatori lecca zampe; Credini* che prima scalzi e rattoppati a  
la *mastru Cuncitteddu* ed oggi dietro un patrimonio creditato  
da uno zio, traditore della propria moglie, si atteggiavano a tu  
mi stufi, da *usurarii e camorristi*, fino al punto di truffare Li-  
re 500 all'appaltatore della linea postale Terranova, Vittoria  
( per cui pende processo in Caltanissetta ) con grave danno del  
Governo che odiano mortalmente, perchè reazionarii e veri figli  
di *Don Liboriu* ex padre libellista; e finalmente vi sono di colo-  
ro che non hanno saputo negarsi, per educazione alle spaci-  
ciate richieste dalla propria firma, sapendo d' altronde che le  
proteste senza giustificazioni, valgono a maggiormente confer-  
mare le colpe di chi va piatendo un elogio immeritato.

Vi sono altresì degli opportunisti che hanno inteso dirvi: Zio  
tu ci hai sempre odiato ed oggi perchè a noi prostrato ti perdo-  
niamo, a patto di non molestarci, *ragognati!* Ed ora, o ser  
Luciano, una parolina all'orecchio. Conoscete il prete Benedet-  
to Ragusa procuratore generale, al par di voi, della casa Maler-  
ba, oggi del vostro padrone Sig. Rizzo? Fu egli ritenuto per-  
fetto gentil' uomo finchè non commise quel furto, che lo condusse  
in quel duro carcere dove lasciò la vita. Così foste ritenuto  
voi finchè non commettete quella nefanda azione, che non ha  
riscontro nella storia penale, di lacerare un *tengo* in mio potere,  
*nell' Albergo Vittoria* di Catania, dalle mani di vostra sorella,  
che vi rendeva debitore di forti somme, oltre di averla spogliato  
in un al vostro condegno fratello, del credito *Buscemi, Pasqua-*  
*lini Gatto* ecc. ecc. nonchè di quell'argento che vi lasciarono i  
vostri antenati truffatori al par di voi; del furto che faceste di u-  
na collana d'ambra a danno degli eredi del Barone Camiolo, del  
quale l'avevate in pegno con altri oggetti, senza frutti, e poi vi  
pigliaste L. 195 di fruttificazione, altro che 26 per 100; così  
faceste coi pegni di Notar Pennino a cui faceste sparire posate  
d'argento, orecchine e un laccio d' oro con apposita figurina,



che tutt'ora conservate: che sarete, se non per renderne conto  
alla giustizia di guaggiù, la renderete a quella Divina. Così es-  
sendo, può competervi mai più il titolo di *perfetto gentil'uomo*, ri-  
vestito oggi di sì mostruose ed eccezionali colpe? Mettete fuori  
voi stesso il verdetto che avreste dovuto ottenere, seduto sullo  
sgabello dei reï, innanzi una Corte d'Assisi da imparziali giurati;  
credevate forse che i vostri malefici dovevano restare occulti?  
Dovevate rammentarvi quel detto di Metastaseo col quale per ora  
vi lasciamo;

Miser chi mal oprando si confida  
Che ognor star debba il maleficio occulto;  
Che quando ogn'altro tace, intorno grida  
L'aria, la terra stessa in che è sepolto

*Niscemi Gennaio 1886.*

D. P.